

Episodio di Madonna delle Rose, Torricella Peligna, 26-27.12.1943

Nome del compilatore: Marco D'Urbano

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Madonna delle Rose	Torricella Peligna	Chieti	Abruzzo

Data iniziale: 26/12/1943

Data finale: 27/12/1943

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adult e (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
2				1	1								

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
2						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute (con indicazioni anagrafiche, tipologie)

1. *De Felice Gino, nato a Torricella Peligna il 21/11/1920, figlio di Antonio e Di Marino Maria, maestro elementare.*
2. *D'Ulisse Nicola, nato a Torricella Peligna il 04/02/1888, figlio di Vincenzo e D'Ambrosio Nicoletta*

Altre note sulle vittime:

De Felice Antonio, nato a Torricella Peligna il 29/04/1890, figlio di Luigi e Porreca Maria, sarto, padre di Gino, ferito ad una guancia è sopravvissuto

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Antonio De Felice, testimone del delitto, e padre di Gino, nella denuncia del 4 ottobre 1944, resa ai carabinieri di Torricella Peligna, ricordava che la mattina del 26 dicembre si era allontanato insieme al figlio dalla masseria in cui erano sfollati, posta sotto Madonna delle Rose, per recarsi in un'altra masseria di loro proprietà, sita in contrada Salvari, al fine di recuperare beni ed oggetti.

Giunti nella piana di Madonna delle Rose furono avvistati e fermati da quattro soldati tedeschi, che chiesero loro i documenti. Dopo averli identificati strapparono i documenti e senza aggiungere altro spararono colpendo a morte il figlio Gino mentre Antonio rimase ferito alla guancia sinistra. Antonio nella denuncia riportava che insieme a loro si trovava Nicola D'Ulisse che, colpito alle spalle, morì il giorno successivo a seguito delle ferite riportate. [Fonte, Commissione Parlamentare 100/138]

Lo stesso episodio è riportato in un'altra sintetica ricostruzione dei carabinieri: Gino De Felice stava trasportando della biancheria su un asino quando venne fermato da cinque soldati tedeschi, «i quali messolo insieme al padre Antonio e a D'Ulisse Nicola, in linea di fronte, gli tirarono una raffica di mitragliatrice, uccidendo il padre e il D'Ulisse Nicola. Quest'ultimo morì il giorno seguente per le ferite riportate». I tedeschi si impadronirono sia dell'asino sia della biancheria. [Fonte, Commissione Parlamentare 9/144. È evidente l'errore riportato nella ricostruzione: Antonio DE FELICE non venne ucciso dal momento che denunciò l'episodio nell'ottobre del 1944, a morire fu invece suo figlio Gino].

Modalità dell'episodio:

Uccisione con armi da fuoco

Violenze connesse all'episodio:

Furto e saccheggio

Tipologia:

Violenze legate all'occupazione del territorio

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Soldati tedeschi non meglio identificati.

Il 1° Battaglione aveva sotto comando anche il 3° Battaglione di Alta Montagna situato nell'area tra Torricella e Montenerodomo (Artese).

Nella vicina Casoli tra novembre e dicembre '43 era operativo il Fallschirm-Jäger-Regiment 1 –III.

Nomi:

Note sui responsabili:

--

Estremi e Note sui procedimenti:

Per l'omicidio di Gino De Felice e Nicola D'Ulisse la Procura generale militare del Regno aprì un procedimento a carico di ignoti militari tedeschi n. 813/66 R.G.

Il 19 dicembre 1966 la Procura generale militare della Repubblica ordinava l'archiviazione degli atti per impossibilità di identificare gli autori del fatto.

La documentazione è riportata nel fascicolo n. 100/138 della Commissione parlamentare d'inchiesta.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

1) Torre ai caduti civili della seconda guerra mondiale ideata da Attilio Calabrese ed inaugurata nel settembre del 1961. Si trova nel punto più alto del paese. Ricorda il sacrificio delle vittime civili avvenuto durante l'occupazione tedesca. Alta circa 20 metri con basamento di pietra e ringhiera finemente lavorata, alla base reca scolpiti i nomi delle vittime, fra cui anche coloro che morirono nell'eccidio di Sant'Agata del 21 gennaio 1944.

2) Monumento ossario dedicato ai caduti civili della seconda guerra mondiale situato all'interno del cimitero. Fu promosso da Attilio Calabrese, dal parroco Francesco Di Pasqua con il contributo dei cittadini di Torricella e dell'amministrazione comunale. Inaugurato nel 1962 conserva i resti delle vittime civili. Sulle 2 lastre di marmo sono incisi i nomi delle vittime, compresi coloro che morirono nell'eccidio di Sant'Agata del 21 gennaio 1944.

3) Due lapidi affisse in piazza Ettore Troilo il 13 luglio 2008 sull'edificio della caserma dei carabinieri . Una è dedicata a Ettore Troilo, in ricordo del luogo in cui il 19 ottobre 1943 sfuggiva alla retata delle SS e delle imprese di cui fu protagonista come Comandante della Brigata Maiella. Nell'altra sono commemorati i 7 patrioti di Torricella Peligna che morirono per difendere i valori di libertà e democrazia propugnati dalla Brigata Maiella.

4) Via intitolata nell'estate del 2010 a Vittorio Travaglini, medico veterinario a Torricella Peligna e Aiutante Maggiore della Brigata Maiella .

5) Stele situata nella pineta e dedicata ai caduti di tutte le guerre, in memoria dei 150 morti della prima guerra mondiale e del centinaio morti in Russia e Albania nel secondo conflitto.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Il 30 Marzo del 1976 il comune di Torricella Peligna è stato insignito della Medaglia di Bronzo al Valor Militare con la seguente motivazione. «Per oltre nove mesi oppose fiera resistenza alla tracotanza delle forze tedesche e fasciste di occupazione. La popolazione sostenne apertamente e validamente la formazione del Gruppo Patrioti della Maiella ed alla intimazione di evacuazione dell'abitato oppose netto rifiuto. Sacrifici sofferti in vite umane barbaramente stroncate, deportazioni, vessazioni e distruzioni di ogni sorta non valsero a piegare la resistenza. Nella lotta partigiana i suoi cittadini seppero dare generoso ed efficace contributo di combattenti di sangue e di valore alla causa della libertà della Patria». Zona di Torricella Peligna Settembre 1943-Giugno 1944.

Commemorazioni

Non vi è una ricorrenza specifica, ma nell'ultimo decennio nelle feste istituzionali si ricorda anche il sacrificio e il valore della Brigata Maiella e della popolazione civile.

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Attilio Calabrese, *Torricella Peligna 1943-44: Ricordi di guerra*, Chieti, Tipografia Moderna, 1976;
Idem (a cura di), *Un paese d'Abruzzo: Torricella Peligna*, Chieti, Tipografia Moderna, 1968;
Nicola Troilo, *Storia della Brigata Maiella*, Milano, Mursia, 2011;
Casoli 5 dicembre 1943. Ettore Troilo e la Brigata Maiella, Pescara, Ianieri, 2007;
Salvatore Copertino, *La storia di Torricella Peligna: su queste pagine c'è tutta la nostra storia*, Pescara, Sigraf, 2013;
Nicola Palombaro, *Secondo i nostri interessi. Alleati e Resistenza in Abruzzo nella documentazione dell'Allied Control Commission*, Villamagna, Tinari, 2009;
Costantino Felice, *Dalla Maiella alle Alpi. Guerra e Resistenza in Abruzzo*, Roma, Donzelli, 2014.
Idem (a cura di), *La guerra sul Sangro: eserciti e popolazione in Abruzzo 1943-44*, Milano, Franco Angeli,

1944;

Gino Melchiorre (a cura di), *Voci dalla guerra. Gessopalena dal settembre '43 alla strage di Sant'Agata*, Bomba, Troilo, 1999;

Artese Giovanni, *La guerra in Abruzzo e Molise (1943-1944)*, vol. 2, *La battaglia del Sangro, la battaglia del Moro e di Ortona, i combattimenti nell'area a nord di Venafro*, [Teramo], Edigrafital, [1994?];

Coladonato Guglielmo, *Ragazzo di strada*, in corso di pubblicazione con edizioni Tracce.

Fonti archivistiche:

CPI 9/144;

CPI 100/138;

DB Carlo Gentile - Istituto storico germanico di Roma;

Comune di Torricella Peligna.

Sitografia e multimedia:

http://www.comune.toricellapeligna.ch.it/index.php?option=com_content&task=view&id=39&Itemid=55;

<http://www.toricellapeligna.com/History>;

http://www.fondazionebrigatamaiella.it/immagini/medaglia_alpopolo/B%20ONOR_ABR.pdf;

http://www.camminarenellastoria.it/index/gustav_it_5_paesi_distrutti.html;

<http://www.brigatamaiellasvp.it/>;

Docufilm a cura di Fabrizio Franceschelli e Anna Cavasinni, *La guerra in casa. La Linea Gustav: Chieti e provincia*.

Altro:

V. ANNOTAZIONI

Esiste discordanza sul luogo di uccisione nel fascicolo Commissione Parlamentare 9/144 si parla di Pietragrossa contrada di Torricella Peligna, mentre nella denuncia contenuta nel fascicolo CPI 100/138 si parla di Madonna delle Rose.

Anche in riferimento alla professione dei De Felice ci sono delle discordanze: nel fascicolo della CPI 9/144 vengono definiti entrambi contadini. A Torricella Peligna gli abitanti ricordano che Antonio era sarto, mentre Gino era maestro elementare; così come riportato in <http://www.toricellapeligna.com/SantAgata.htm> «Gino De Felice, un giovane maestro elementare, che fu ucciso sotto gli occhi del padre Antonio, il sarto del paese». La professione di Antonio è confermata anche nel fascicolo della CPI 100/138.

VI. CREDITS

Tiziano Teti sindaco di Torricella Peligna